

rono una tappa assai importante nello studio del valore della scienza. Ma ancora il suo nome è conosciuto per la traduzione italiana di questi suoi discorsi di volgarizzazione scientifica, dei quali presentiamo ai nostri lettori la quarta edizione, di ben poco differente dalla terza, ma di parecchio dalla seconda (la traduzione italiana è condotta sulle prime edizioni). Dire del merito di questi discorsi dopo le di-

scussioni che essi hanno sollevato ci sembra un fuor di luogo: accenneremo solo che, se tra essi ve ne sono alcuni di schietta volgarizzazione scientifica, ve ne sono altri discutenti gravi problemi filosofici. Sono soprattutto importanti quelli che conducono l'autore dall'analisi di scoperte o di teorie scientifiche a formulare la sua ben nota dottrina sul valore della scienza.

F. LE DANTEC. — *Elementi di filosofia biologica*, traduzione autorizzata di G. COSTANTINI, con introduzione e note del traduttore. — Remo Sandron, Palermo 1910, 1 vol. in-8 gr. pag. 261, L. 6.

Diremo schietto il nostro pensiero: Non comprendiamo punto perchè nella bella e utilissima collezione "L'indagine moderna", curata dall'editore R. Sandron con vero senso delle attuali necessità, e nella quale sono comparse opere o originali o tradotte di grande valore (che pur noi abbiamo lodate), si sia voluto introdurre anche la traduzione di questo lavoro del Le Dantec. Di questa opera abbiamo già discorso a lungo lo scorso anno quando essa è stata pubblicata in francese in un articolo di un nostro egregio collaboratore, al quale rimandiamo i lettori. (*R. fil. Neo-Scol.* A. 1. N. 4, pag. 622).

Ne sembra che la letteratura contemporanea scientifica francese (quando proprio si creda opportuno tradurre dal francese un libro scientifico) ne offra qualcosa di meglio dei libri del

Le Dantec gettati regolarmente sul mercato librario ogni anno, e nei quali non si sa se più vivo e più manifesto il partito preso e la prevenzione o la misconoscenza delle norme elementari della indagine filosofica.

Il traduttore non aggiunge nulla di meglio nelle sue note. In due note spiega la teoria del plasma germinativo di Weismann e la teoria delle catene laterali di Ehrlich, e ciò in modo tale che non sappiamo se a un lettore, il quale non conosce già la questione, riesca più comprensibile la cosa spiegata ovvero la spiegazione che il traduttore ne dà. In una terza nota si osa dare valore scientifico e attribuire importanza capitale alle fantasticherie del professore Schrön sui cristalli viventi. No, non è in questo modo che si volgarizza la scienza!

H. JOLY. — *Problèmes de science criminelle*. — 1 vol. in-8 pag. 291. Hachette, Paris 1910.

Fra i lavori di Joly i più importanti sono stati senza dubbio quelli sulla delinquenza, che hanno segnato una vigorosa ed efficace resistenza alla invadenza delle dottrine della scuola antropologica italiana capitanata da Cesare Lombroso. Ricordiamo i principali: *Le Crime; la France criminelle; La Belgique criminelle; le Combat contro le Cri-*

*me*. E Joly non ha combattute le concezioni positiviste in nome di qualche concezione filosofica e con le armi, ormai in questo campo spuntate, della metafisica, ma sul terreno dei fatti e in nome degli studi di psicologia. Il Joly è infatti uno dei psicologi moderni più geniali. Basti ricordare, per provarlo, la sua psicologia dei Santi

tradotta anche in italiano, la psicologia comparata dell'uomo e degli animali, la vita di S. Ignazio, di S. Teresa, ecc.

Alla collana dei suoi volumi egli ne ha ora aggiunto uno, nel quale ha raccolto vari saggi: La crisi attuale del diritto penale, la pena di morte, la cella nel sistema penitenziario, l'assistenza e la repressione del delinquente. Fra questi il più importante è senza dubbio il primo saggio sulla trasformazione e sull'accrescimento della delin-

quenza, nel quale si fa una vera revisione del problema della delinquenza sulla base dei nuovi metodi statistici, i quali mettono in luce, l'accrescimento grandissimo del fenomeno della delinquenza in questi ultimi anni e la trasformazione parallela nel genere dei delitti.

L'importante opera merita di essere largamente conosciuta anche in Italia, nella quale altri studiosi hanno fatto già notare il medesimo fenomeno.

A. BAUDRILLART. — *L'enseignement catholique dans la France contemporaine. Études et discours.* — 1 vol. in-8 pag. 704. Bloud, Paris 1910.

Fu davvero ottimo pensiero quello che ebbe il rettore dell'Istituto cattolico di Parigi di raccogliere in un volume i numerosi scritti che egli ha pubblicati in parecchi anni di difesa dell'insegnamento cattolico in varie riviste e in discorsi che ebbe a pronunciare le occasioni più diverse. Fu pensiero davvero ottimo, perchè così egli ha fornito a quanti si occupano della difesa dell'insegnamento cattolico armi potentissime nel materiale prezioso che egli ha raccolto.

Vi si trovano raccolte le cose più diverse, ma l'autore le ha radunate secondo un criterio logico. Dapprima il risveglio degli studi nel clero verificatosi negli scorsi anni; il che gli ha offerto anche mezzo di illustrare alcune suggestive figure di maestri e di apologeti; quali: Ozanam, il P. Gratry, il card. Perraud, Mons. D'Hulst, ecc.

In una successiva parte egli espone e difende i principî cristiani nell'insegnamento e nell'educazione, mostrando la necessità di un insegnamento libero che permetta ai cattolici di fronteggiare la scuola laica, ogni giorno sempre più ostile allo spirito cristiano. E infine egli indica qual'è la vita, l'ufficio e l'efficacia delle università cattoliche. E quest'ultima parte è per noi certamente la più interessante, perchè l'autore non tratta la questione astrattamente, ma prende in esame la vita dei varî istituti scientifici superiori di lingua francese, offrendo una messe preziosa di dati statistici. Noi vorremmo che meditassero questo libro quanti — e sono i più — che non sono ancora convinti della necessità di un Istituto cattolico di Parigi in difesa dei principî nostri e della libertà della scienza.

A. FAVARO. — *Galileo Galilei.* — (Collez. "I Profili"), 1 vol. pag. 69. Formiggini, Modena, 1910. L. 1.

Nessun uomo era meglio indicato di Antonio Favaro per tratteggiare il profilo di Galileo Galilei. A lui infatti dobbiamo la splendida edizione nazionale delle opere del Galilei. Di più egli potè, come nessun altri, frugare negli archivi ed esumare tutto

ciò che può in qualche guisa mettere in luce qualche parte della tribolata vita del Galilei.

E n'è uscito fuori un profilo compendioso in poche pagine, troppo poche per il lettore che, arrivato alla fine, desidererebbe trattenersi più a lungo